



Sabato in corteo nella capitale i vigilantes privati

Guardie in corteo anche sabato mattina prossimo. Questa volta manifestano per la capitale delegazioni delle 105 mila guardie giurate italiane. L'itinerario della manifestazione, organizzata dall'Angg, l'associazione nazionale della categoria, è quello classico da piazza della Repubblica a SS. Apostoli. Ma non si tratta di una manifestazione sindacale. I dipendenti degli istituti di vigilanza privata chiedono un adeguamento del testo unico di pubblica sicurezza del 1931, regola la loro attività e in particolare una chiara definizione giuridica della guardia giurata. Come già è stato riconosciuto dalla giurisprudenza domandano il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale e di ufficiale di polizia giudiziaria nell'attività di servizio. Una delegazione chiederà di illustrare al ministro degli Interni le ragioni della loro protesta.

«Maroni, Maroni arresta Berlusconi». «No agli scontri di piazza» Slogan duri contro il governo e piena adesione allo sciopero generale



La manifestazione organizzata dal Siulp ieri a Roma

Alberto Pasi

«Mai più sbirri di regime» Il Siulp porta in piazza a Roma 20mila agenti

«Di Pietro arrestati tutti», «No agli scontri di piazza». In 20mila con slogan duri contro Berlusconi e la finanziaria. E per avere un contratto che attendono da un anno. Così ieri hanno manifestato agenti del Siulp e penitenziari e forestali Cgil, Cisl e Uil. Il segretario generale Sgalla: «Non riventeremo sbirri del regime. Aderiamo allo sciopero generale. Per la maggior parte lavoreremo, garantendo la sicurezza e il diritto a manifestare tranquillamente».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Almeno ventimila, ed i loro stessi sindacalisti ne aspettavano la metà. Sono arrivati da decine di città italiane, ieri, alla manifestazione di Siulp e Cgil Cisl Uil di agenti penitenziari e guardie forestali, per sfilare da piazza Esedra e SS. Apostoli contro la finanziaria e contro il governo. Al comizio, il messaggio del segretario generale del Siulp, Roberto Sgalla, per i cortei sindacali di domani: «Piena ed incondizionata adesione allo sciopero contro la finanziaria iniqua ed aruffona del governo. Ai vari cortei regionali saranno presenti nostre delegazioni, ma la maggior parte dei colleghi sarà impegnata a garantire la sicurezza ed il diritto a manifestare tranquillamente: noi siamo lavoratori a fianco di altri lavoratori. E non siamo disposti in nessun modo a tornare a fare il braccio violento della legge: non

saremo mai più gli sbirri di regime». È intervenuto anche Larizza, segretario generale Uil, portando i saluti di Cofferati, Cgil, e D'Antonio, Cisl. E c'era la solidarietà dei Cocer delle Forze armate, nonché dell'Arma e della Guardia di finanza, di cui il Siulp chiede la partecipazione alle trattative per il nuovo contratto, che sono in sospeso da un anno.

«Di Pietro, arrestati tutti»
«Ciao, vado nei cordoni». «Vai, vai, lavora per tutti noi». Dialogo vero, forzatamente anonimo, tra un poliziotto in servizio ed uno che manifesta. E tra chi è nel corteo, slogan duri, simili a quelli tanto deprecati dei Centri sociali. «Berlusconi, Bossi, Fini siete come Mussolini». «Fini e Bossi, leccini di Berlusconi», e anche i canti classici del «Chi non salta Berlusconi è», oppu-

re, sulle note di «Guantanamo», un appello al giudice ex poliziotto: «Arrestati tutti, Di Pietro arrestati tutti». Ancora, «Maroni, Maroni, arresta Berlusconi». Sugli striscioni e i cartelli, battute come «Ci vogliono muti e bastonati, invece siamo incazzati», ma anche una chiarezza inedita, che sembra dettata proprio dalla lunga esperienza di cortei d'ogni genere visti «dall'altra parte». Ci vuole semplicità, deve aver pensato chi ha scritto lo slogan del Siulp Toscana, che recita: «Vogliamo contratto, pensioni, diritti. Ci siamo rotti dei gradi militari». Sfilano in tanti, ma con mille striscioni. Dietro ad ogni sigla con il nome della città o della regione, poche decine di persone: hanno chiesto ferie, riposi, sfruttato la fine del turno. E sono lì anche per i colleghi che stanno lavorando proprio come qui circa cinquanta agenti che aprono e chiudono il serpente, in tenuta da corteo, ma perfettamente rilassati.

«No agli scontri in piazza»
L'uomo arriva, solitario, con il suo cartello sandwich all'inizio di piazza Esedra. «Per un miracolo italiano, Berlusconi vai a zappare», ripreso da quello dei Centri sociali: «Per un nuovo miracolo italiano, Berlusconi con la zappa in mano». L'uomo invece in mano ha il fi-

schiotto. Sono le dieci, il corteo sta per partire. Fino a mezzogiorno, sarà un continuo fischiare e suonare trombette, con gli slogan urlati solo dal centro dei cordoni, dai più riparati rispetto a macchine fotografiche e telecamere. Perché ognuno di quegli slogan può costare caro. Apre la manifestazione lo striscione unitario. «Siulp Polizia di Stato, Cgil, Cisl e Uil Polizia penitenziaria e corpo forestale. Contratto e sicurezza per gli operatori ed i cittadini». Segue lo striscione del Siulp donna. Poi Ascoli Piceno: «No alla violenza, no agli scontri in piazza, si alla concordia sociale». Cremona, Toscana, Campania - «Governo distratto, vogliamo il contratto» - Molise, Napoli, Basilicata, Potenza, Massa Carrara, Livorno, Lucca, Versilia, Pescara, Caserta, Pisa, Salerno, Sardegna, Roma e Lazio oviamente, con parecchi commissariati come San Paolo, Salario, Ostia - «Lottiamo insieme per un maggiore impegno contro la mafia dei quartieri» - poi Viterbo, Arezzo, Pordenone, Bolzano, Firenze, Enna, Friuli, Trieste, la Locride, la Sicilia. A contarli tutti, ci sono almeno altri cinquanta striscioni. Quasi alla fine, le guardie carcerarie di Rebibbia: «Contro il sovraffollamento, tutti fuori e Berlusconi dentro». E gira un volantino, lo mostrano tutti. Un disegno del com-

missario Basettoni con scritto sotto: «Polizia modello Berlusconi».

«La sicurezza non è ordine»
Anche di questo parla nel suo intervento Roberto Sgalla. «C'è una forte tendenza a confondere l'ordine con la sicurezza, e gli operatori di polizia vengono costretti a considerare l'extracomunitario un criminale, ad esempio, mentre si tratta di problemi umani, sociali, culturali. Noi però non saremo mai più gli sbirri del regime».

«Ieri il Sindacato autonomo di polizia si è comprato una pagina sul Corriere della sera per pubblicare foto del vecchio armamentario delle strumentalizzazioni: il corteo del Leoncavallo ed un'immagine degli anni 70 in cui Cgil, Cisl e Uil chiedevano il disarmo della polizia. Queste sono "imparzialità" virtuali che fanno piacere al governo. Noi invece siamo un soggetto politico, chiediamo il mantenimento di 300mila lavoratori, il mantenimento della pensione a 60 anni perché il nostro è un lavoro usurante, le indennità per i rischi reali. Berlusconi per lo sciopero generale parla di vecchia liturgia per dimostrare che i sindacati esistono», ma sbaglia. Quella manifestazione, a cui noi aderiamo, è contro l'incapacità del governo a comportarsi correttamente. E noi, dal '92 ad oggi, dopo le stragi di Palermo, la reazione del paese sano, il lavoro dei magistrati, non siamo più soli».

Le prefetture «schederanno» gli statali?

Paolo Nerozzi (Funzione pubblica-Cgil) denuncia la anacronistica comparsa dei «prefetti antischiopero». Alza barricate anche il ministero della Funzione pubblica per il personale delle scuole materne. Un fatto nuovo: i Cocer delle Forze armate solidali con la protesta. I questori convocati dal capo della polizia, Fernando Masone: «Vogliamo garantire la massima tranquillità e la massima vigilanza affinché le manifestazioni non siano turbate».

GIOVANNI LACCARÒ

MILANO. Riecco il prefetto-antischiopero, una ricomparsa antistorica denunciata ieri dal leader della Funzione pubblica Cgil, Paolo Nerozzi: «Alcuni prefetti - ha detto - si starebbero muovendo per ottenere dagli enti locali i nominativi dei lavoratori che aderiranno allo sciopero generale». Per Nerozzi si tratta «di una vera e propria provocazione, poiché non siamo più negli anni '30, ed il diritto di sciopero non può essere messo in discussione». Innalza barricate anche il mini-

sterio della Funzione pubblica: dal provveditorato di Bologna ieri a tarda sera si è appreso che una circolare del ministero sostiene che, poiché le scuole materne, statali e non, costituiscono un servizio pubblico essenziale, il personale «può cooperare ma deve garantire comunque il funzionamento delle scuole». Il pubblico impiego, è noto, è in lotta sia contro la finanziaria, sia per rinnovare il contratto. Il 24 ottobre si astengono dal lavoro gli statali e, il 28 ottobre, i dipen-

enti degli enti locali. Con manifestazioni nazionali a Roma.

Ormai l'adesione al 14 ottobre travalica perfino i confini tradizionali delle categorie. Anche le sezioni del Cocer (comitato centrale di rappresentanza) delle forze armate, fatto del tutto inedito, che rompe in modo inequivocabile, quale forse mai in passato si è registrato, gli schemi di separazione tra società e i lavoratori in divisa. I militari esprimono solidarietà «ai lavoratori che si propongono di modificare la manovra del governo sulla riforma previdenziale». Un riordino del sistema previdenziale - dicono - deve avvenire con il consenso di tutte le parti sociali, comunque rappresentate. I Cocer intendono «rassicurare i propri rappresentanti» del proprio impegno «per tutelare le condizioni del personale militare nel rapporto con le autorità politiche di governo e con il parlamento» ed infine auspicano «che per l'avvenire possano trovare solidarietà in tutte le categorie dei

lavoratori quando saranno in discussione gli istituti che caratterizzano la condizione militare».

Chi invece da tempo ha infranto il muro di separazione, sono gli agenti della polizia di Stato e della polizia penitenziaria, e i forestali ai quali ieri il leader Cisl Sergio D'Antonio ha detto che «la vostra manifestazione è la prova che il presidente Berlusconi sbaglia quando sostiene che i lavoratori non sono dentro il sindacato. Berlusconi non dovrebbe più commettere questi errori così banali». D'Antonio ha ribadito che «la manovra è iniqua e sbagliata».

Infine, in preparazione dello sciopero generale, il capo della polizia Fernando Masone ieri ha chiamato a rapporto i questori dei capoluoghi di regione maggiormente coinvolte dal programma di cortei e manifestazioni. Il dottor Masone ha impartito ai funzionari severe direttive in ordine alla condotta che i servizi di ordine pubbli-

co dovranno mantenere.

Era stato proprio il Siulp, due settimane orsono, a chiedere ai vertici del Viminale di emanare disposizioni tassative onde evitare che le forze dell'ordine fossero strumentalizzate per creare tensioni e provocare incidenti. Una richiesta accompagnata da un giudizio positivo sullo sciopero del 14. L'iniziativa di ieri del capo della polizia costituisce, dunque, un positivo riscontro alle esigenze poste dal sindacato unitario dei poliziotti. In sintesi, i servizi di ordine pubblico dovranno essere svolti da personale in uniforme, o comunque riconoscibile, anche se non mancheranno i «servizi di osservazione» che per loro natura richiedono l'impiego di personale senza uniforme. «Il segnale che vogliamo dare - ha detto il prefetto Masone - è quello della massima tranquillità e della vigilanza massima affinché le manifestazioni non siano turbate».

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome _____
 Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____
 Provincia _____

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario.

ALBUM CALCATORI 1961-1994

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

In collaborazione con KLM

IL PERÙ. LA GOSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
 Quota di partecipazione dicembre L. 4.400.000
 Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Machu Picchu - Chincheros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Comune di Cornaredo (Provincia di Milano)

Estratto Bando di gara mediante licitazione privata

Il Comune di Cornaredo, piazza Libertà 24, Cap. 20010, telefono 02/93263236, intende appaltare, a mezzo di licitazione privata i lavori relativi all'ampliamento del Cimitero di Cornaredo, Lotta B2, finanziati con entrate provenienti da privati per vendita locali. La procedura d'appalto sarà espletata a ribasso con il metodo di cui all'art. 1, lettera "a" della legge 2 febbraio 1973, n. 14. L'importo a base d'appalto ammonta a lire 1.056.181.193. L'intero progetto dell'opera è visionabile presso l'Ufficio Tecnico Comunale nelle ore d'ufficio. Le imprese interessate, se iscritte alla categoria 2ª, potranno chiedere di essere invitate facendo pervenire apposita domanda, stesa su carta legale, al protocollo di questo Comune in Piazza Libertà 24, entro e non oltre le ore 12 del 31 ottobre 1994, corredata dai documenti previsti dal bando di gara che viene pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 40 del 5/10/94. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante. Cornaredo, 5 ottobre 1994. Il Sindaco (Dott. Mario Baricocchi)

COMUNE DI MONTAIONE (Firenze)

Avviso di gara a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 16, lettera B del D.L. n. 358/92 per l'aggiudicazione della fornitura di derrate alimentari e detergenti per la Casa di Riposo e la Refezione Scolastica anno 1995. Importo a base di appalto lire 550.000.000. Domanda di partecipazione da spedire a Ufficio Protocollo di questo Comune Piazza Municipio, 1 50050 Montaione (Firenze), 0571/6991 - fax 699333 entro il 08.11.1994. Il Bando di Gara in edizione integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune e può essere richiesto presso gli uffici della Casa di Riposo. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Comunità Europea in data 01.10.94. Il Sindaco (Salvestrini)

MicroMega
in collaborazione con

Casa della Cultura Piccolo Teatro di Milano

Milano, giovedì 13 ottobre 1994, ore 20,30
Teatro Studio, via Rivoli 2 (metro 2 - Lanza)

pubblico dibattito sul tema

La destra che non c'è
(per non parlare della sinistra)

intervengono:

Indro Montanelli
Michele Serra
Franco Cardini
Paolo Mieli
Paolo Flores d'Arcais

presiede:

Enrico Deaglio

Il presente vale come invito